



RASSEGNA STAMPA Mercoledì 21 Novembre 2012

Salute e ambiente, Balduzzi e Clini al Forum
LA NAZIONALE

Forum Risk. Le Asl spendono male i loro soldi. Possono risparmiare fino al 20%
NAZIONALE

Nuovo alt ai pignoramenti per i crediti con le Asl
IL SOLE 24 ORE

Impunità di Stato per Asl e Ospedali
IL DENARO

In edicola Venerdì 23 novembre. Una guida per fare il test a regola d'arte
IL SOLE 24 ORE

Redditest, così l'autodiagnosi fiscale
IL SOLE 24 ORE

Avvio soft per il nuovo redditometro
IL SOLE 24 ORE

Parte della Rassegna Stampa allegata è estratta dal sito del Ministero della Salute

Salute e ambiente, Clini e Balduzzi al Forum

di ANGELA BALDI

CATASTROFI naturali? E' allo studio l'introduzione di un'assicurazione obbligatoria sui beni privati in caso di danni. Parola del Ministro all'ambiente Corrado Clini. C'è il rapporto tra l'ambiente e la salute infatti al centro del Forum Risk Management aperto ieri al palaffari e del Forum internazionale Sviluppo ambiente e salute. «Dobbiamo imparare a far fronte ai disastri ambientali — ha detto ieri in apertura Vasco Giannotti presidente della Fondazione sicurezza in sanità — Per far fronte alle nuove forme di inquinamento c'è una proposta di Clini per investire 40 miliardi nei prossimi 20 anni per intervenire sul dissesto idrogeologico».

Così si è aperto ieri anche il Forum ambiente che si svolge fino a venerdì in parallelo al Forum Risk. «Credo che sia opportuno che a livello nazionale, si introduca un'assicurazione per la protezione dei beni privati — ha detto appunto Clini — ma resta fermo l'impegno pubblico per la prevenzione, e la realizzazione delle infrastrutture necessarie».

I disastri provocati dal maltempo, in molti casi, hanno portato alla luce gli effetti dei condoni edilizi e il ministro dell'ambiente ha parlato anche degli recentissimi avvenimenti. «C'è sicuramente un problema di abusi, abbiamo avuto nel corso dei decenni condoni edilizi che hanno sanato situazione pericolose». Ma l'abuso non è all'origine delle alluvioni in Maremma, provocate «da un regime

di piogge diverso rispetto a 20, 30, 40 anni fa».

Anche la spending review sotto la lente d'ingrandimento: «Significa ottimizzare le risorse per incidere in maniera positiva sull'ambiente, evitando gli sprechi», ha detto Clini.

NEL POMERIGGIO ecco il ministro per la salute Renato Balduzzi: «La spending review non vuole dire tagli ma riorganizzazione, non c'è bisogno di nuove regole ma solo di applicare quelle contenute in parte nella finanziaria del 2011. Credo inoltre che ci siano tutte le condizioni perché il servizio sanitario nazionale, quindi il governo, le regioni e le province autonome, possano arrivare entro la fine di quest'anno alla necessaria condivisione di un patto nazionale nella sanità».

Altro argomento caldo quello dei nuovi ticket, una spesa di due miliardi in più previsti dal 2014, «Sembrano difficilmente sostenibili dal servizio sanitario e dai cittadini — ha detto Balduzzi — ho proposto di discutere una strada diversa che metta in relazione la compartecipazione con il reddito». Il ministro ha anche parlato anche dell'argomento di stagione, quello cioè dei vaccini influenzali. «La campagna vaccinazioni è partita in maniera difficoltosa ma abbiamo verificato e i vaccini in commercio sono sicuri. Invito tutti a vaccinarsi, soprattutto le categorie a rischio».

VASCO GIANNOTTI

QUARANTA MILIARDI NEI PROSSIMI VENTI ANNI PER INTERVENIRE SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO



“ CI SONO ANCORA TANTE SPESE INUTILI: E' L' CHE DOBBIAMO AGIRE

BALDUZZI E CLINI

I PROTAGONISTI

L'assessore

«Regioni penalizzate dai tagli lineari, ma noi ci siamo messi comunque subito al lavoro»: così l'assessore alla sanità della Regione Toscana Luigi Marroni

Il programma

Al palaffari anche oggi una giornata ricca di eventi, incontri, tavole rotonde. Diecimila i partecipanti al meeting che proseguirà fino a venerdì



AREZZO IL MONITO DEL MINISTRO DELLA SANITA' AL FORUM RISK

«Le Asl spendono male i loro soldi Possono risparmiare fino al 20%»

» AREZZO

«**SONO** preoccupato, il precedente governo ha previsto di incassare 2 miliardi di ticket in più a partire dal 2014, ma non so come sarà possibile». Una mazzata, secondo il **ministro della Salute** Renato Balduzzi che ha partecipato ieri ad Arezzo al Forum Risk Management, il più grande evento congressuale italiano nel settore della sanità. «Né il servizio sanitario nazionale — argomenta **Balduzzi** — né i cittadini mi sembrano in grado di sostenere un prelievo del genere, è indispensabile trovare qualcosa di diverso. Penso a una franchigia ticket che metta in relazione la compartecipazione alla spesa con il reddito».

Balduzzi ha ripercorso le linee guida del governo, sostenendo che «la spending review non fa rima con i tagli». Al contrario «bisogna pensare a una riorganizzazione del pianeta sanità», coniugando il risparmio al mantenimento della qualità dei servizi e alla sicurezza in corsia. «Operazione possibile», dice il ministro che pensa al recupero di risorse attraverso un revisione attenta della spesa. Un esempio? «Quella dei dispositivi medici è una selva, una foresta tropicale da disboscare. In astratto ci sono 400 mila categorie merceolo-

giche e quelle concrete forse meno, ma sempre troppe. Con una migliore gestione degli acquisti è possibile recuperare tra il 15 e il 20% di spesa».

BALDUZZI, che ha anche lanciato un appello all'utilizzo dei vaccini anti-influenzali («Sono assolutamente sicuri»), non è stato l'unico ministro a presenziare all'evento, organizzato dalla società aretina Gutenberg, dai ministeri della salute e dell'Ambiente, dall'Istituto superiore di Sanità, dalla Fondazione Sicurezza in Sanità presieduta dall'aretino Vasco Giannotti. In mattinata ha parlato infatti anche il titolare del dicastero all'Ambiente Corrado Clini che non ha trascurato l'ultima emergenza maltempo con la Toscana e l'Umbria tra le regioni più colpite. Le colpe? Sono anche degli enti locali, ha detto: «Sono stati stanziati ai Comuni e alle Regioni 4,5 miliardi di cui la metà non ancora spesi perché mancano i progetti o sono in corso di definizione. E non ce lo possiamo permettere». Colpa anche del clima, come in Maremma «dove non ci sono stati abusi sul territorio». Quanto al fu-

turo bisognerà pensare anche «a un'assicurazione privata obbligatoria contro le catastrofi». Il meeting prosegue fino a venerdì.

sergio rossi



Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ieri al Forum Risk Management: «Il precedente governo aveva previsto di incassare due miliardi in più dai ticket»



Sanità. Interessate le Regioni commissariate o sottoposte a piano di rientro

Nuovo alt ai pignoramenti per i crediti con le asl

Roberto Turno

■ L'illusione è durata lo spazio di un mattino. Con un emendamento alla legge di stabilità, la settimana scorsa, sembrava fatta, ma era solo un'illusione, appunto, perché a gelare le speranze delle imprese creditrici della sanità pubblica ci aveva già pensato il "decretone **Balduzzi**", con una clausola addirittura più penalizzante. E così ancora una volta i fornitori del Ssn devono mettersi l'anima in pace: per tutto il 2013 non saranno possibili pignoramenti da parte dei creditori nelle asl e negli ospedali delle Regioni commissariate o in piano di rientro dai debiti sanitari. Una valanga di debiti in sospeso: si calcola (per difetto) non meno di 7 miliardi.

La storia, molto italiana e molto parlamentare, tipica di una legge che si incrocia con un'altra in corso d'opera, vale raccontarla. A dare la sensazione dell'eliminazione del blocco della pignorabilità nel 2013 è stato un emendamento alla legge di stabilità che cancella la misura prevista nel testo originario del Ddl del Governo. Gli stessi parlamentari, alla Camera, pensavano forse che fosse così. Non quelli più esperti di "cose sanitarie", però, e neppure le aziende fornitrici del Ssn che almeno inizialmente avevano sperato nel ritorno alla normalità. Quell'emendamento alla legge di stabilità - che finirà nel testo su cui oggi si voteranno tre fiducia - altro non è stato, infatti, che l'eliminazione di una norma

doppione che nel frattempo proprio la Camera aveva già inserito nel "decretone **Balduzzi**" varato a fine ottobre.

La proroga ancora per il 2013 della non pignorabilità da parte dei creditori nelle Regioni commissariate o sotto la tutela dal Governo per i mega deficit sanitari, infatti, ha camminato insieme con due strumenti legislativi per due mesi di fila. Poi da una parte (la legge di stabilità) è saltata, nel decreto **Balduzzi** (che è legge) invece è rimasta. E quella vale. Con una norma capestro in più: l'estinzione del diritto dei pignoramenti e delle prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalle Regioni ad asl e ospedali. Una beffa nella beffa.

«In questo modo le spese legali sostenute finora saranno praticamente perse. Si azzerano le azioni esecutive e quando il blocco sarà rimosso, dovremo ricominciare daccapo», commenta il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. «Così - aggiunge - si comprimono ancora di più i legittimi interessi delle imprese, tra l'altro dimenticando anche la recentissima direttiva europea». Dura anche la reazione di Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica: «Una scelta dissennata, un vero e proprio attentato ai principi di un'economia di mercato. Si continuerà a premiare le peggiori aziende sanitarie, scaricando sulle imprese oneri aggiuntivi».

Su 5 miliardi di crediti in sospeso, le aziende di Assobiome-

dica ne vantano 3 nelle Regioni con piano di rientro (Campania, Lazio, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Piemonte) di cui 2,1 in quelle commissariate (Lazio, Campania, Molise, Abruzzo, Calabria). La sola Campania ha debiti per 876 milioni. Le farmaceutiche hanno invece crediti per 4 miliardi: 1,5 nelle Regioni commissariate, 2,4 tra tutte quelle sotto piano di rientro.

Dal Senato sono in arrivo intanto altre sorprese. Se col decreto sviluppo (commissione Industria) resta in bilico la norma della spending review della prescrizione dei farmaci per principio attivo, nel Ddl sanitario omnibus riappaiono oggi in commissione Igiene due norme cancellate dal "decretone **Balduzzi**": la prescrizione off label (riferita al caso di un prodotto per patologie oculari) e la rinegoziazione dei prezzi per i farmaci che l'Aifa giudicherà troppo alti in rapporto al beneficio previsto. Se l'azienda non accetta, il farmaco uscirà dalla classe A e sarà interamente a carico dei cittadini.

BLOCCO ANCHE PER IL 2013

I debiti verso le imprese di Assobiomedica ammontano a 3 miliardi, altri 2 riguardano le farmaceutiche. Protesta delle aziende



Impunità di Stato per Asl e ospedali

CREDITI DELLE IMPRESE/1

Asl e ospedali non pagano i debiti, le banche non fanno credito, le imprese scricchiolano sotto i colpi di maglio della crisi, i dipendenti perdono il posto. E lo Stato, che fa? Aiuta le imprese, si pensa. E invece no. Soprattutto in quel pianeta sopra (o sotto) ogni legge di mercato che sono le Regioni in piano di rientro o commissariate per i mega debiti sanitari. In questa terra di nessuno per le imprese anche nel 2013 si perpetuerà il delitto perfetto in onda da qualche anno: niente pignoramenti. Aspettino le aziende, si mettano l'anima in pace. Altro che direttiva Ue per onorare i debiti della Pa verso i fornitori in tempi rapidi.

L'ultima puntata di questo romanzo italiano l'ha scritta la Camera nei giorni scorsi, a cavallo tra legge di stabilità e "decretone **Balduzzi**". Nella ex Finanziaria infatti è stato approvato un emendamento che cancella la previsione iniziale dello stop alla non pignorabilità. Qualche deputato magnificava il passo indietro, qualche impresa già esultava. Ma l'illusione è durata poco. Quel passo indietro, infatti, era dettato soltanto dal fatto che col "decretone **Balduzzi**" il delitto era stato già perpetuato: stop dei pignoramenti ancora per tutto il 2013. Con la beffa in più di estenderla ai giudizi di ottemperanza davanti ai giudici amministrativi. Insomma, perse anche le spese legali.

Intanto i debiti verso i fornitori sanitari nelle 8 Regioni sot-

to piano di rientro dal debito (con 5 commissariate) superano di gran lunga i 7 miliardi. Ben oltre 1 miliardo solo in Campania. Dove però la Asl centro di Napoli è riuscita a migliorare di 38 giorni i tempi di pagamento ai fornitori: a settembre liquidava le fatture in 1.798 giorni. Senza pignoramenti.



LE INIZIATIVE

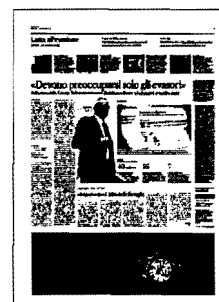
In edicola

VENERDÌ 23 NOVEMBRE

**Una Guida
per fare il test
a regola d'arte**

Il Sole Sarà in edicola venerdì 23 novembre la Guida del Sole 24 Ore al nuovo Redditest. L'operazione delle Entrate si innesta nel più ampio tentativo di verificare il corretto comportamento dei contribuenti italiani mediante una massiccia applicazione della ricostruzione sintetica del reddito, vale a dire quella che risale agli imponibili teorici, partendo dalle manifestazioni del reddito (spese e investimenti). E la Guida del Sole analizzerà le modalità di compilazione del Redditest, fornendo utili indicazioni pratiche nonché una approfondita analisi delle implicazioni che avrà sulla vita delle famiglie che, ad esempio, saranno tenute a conservare con cura tutta la documentazione di spesa che

in vista della nuova applicazione del redditometro. Da sottolineare, però, che il Redditest non serve per effettuare l'accertamento vero e proprio, bensì per consentire ai contribuenti di poter confrontare la propria posizione con le attese (teoriche) dell'amministrazione; per scoprire insomma se c'è coerenza tra reddito dichiarato e tenore di vita.



Da ieri è operativo il software per la verifica della congruenza tra introiti e spese - Per le Entrate una famiglia su cinque è a rischio

Redditest, così l'autodiagnosi fiscale

Befera: un milione di nuclei non hanno reddito ma spendono - Avvio soft per il redditometro

■ Se l'esame è favorevole si accende la luce verde, il semaforo rosso segnala invece una situazione di presunta "infedeltà": da ieri i contribuenti possono scaricare dal sito dell'Agenzia delle entrate il "redditest", software che misura la compatibilità tra reddito familiare e spese sostenute. Il nuovo accertamento sintetico interessa una platea ampia: secondo un primo esame 4,3 milioni di famiglie risultano «incoerenti» sulle dichiarazioni dei redditi; e in un milione di casi il reddito è vicino a zero a fronte di un tenore di vita ben diverso.

Il redditest è una sorta di autodiagnosi - i dati inseriti sono noti solo al contribuente e non ne rimane traccia sul web - che coglie le

principali caratteristiche che incidono sul tenore di vita e aiuta le famiglie a verificare la coerenza della propria dichiarazione prima che in futuro scatti l'eventuale accertamento. Il Redditest è solo parente del nuovo redditometro che arriverà dal prossimo anno.

Servizi e analisi ► pagine 2,3 e 5

Lotta all'evasione
SPESE AL SETACCIO

La generalizzazione:
I lavoratori autonomi e professionisti
termino risultati poco attendibili

A rischio:
Potrebbero dover giustificare le loro uscite
almeno 4,3 milioni di nuclei familiari

«Devono preoccuparsi solo gli evasori»

Il direttore delle Entrate Befera minimizza: il Redditest sollecita ad adeguarsi al reddito reale

Marco Bellinazzo

■ «Il Redditest serve ad aiutare i contribuenti ad essere coerenti nel rapporto tra spese ed entrate. Non è obbligatorio e a preoccuparsi dovranno essere solo gli evasori». Il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, ieri ha scelto parole concilianti per presentare il nuovo strumento di auto-diagnosi che i contribuenti potranno usare, «nel più stretto riserbo». Il software (disponibile sul sito delle Entrate) è stato elaborato solo per fornire una risposta "qualitativa" sulla compatibilità tra il reddito che si intende dichiarare e le spese sostenute (tanto per intendersi, non rivelerà a quanto ammonta un eventuale scostamento). Se l'esame sarà favorevole, si accenderà la luce verde; altrimenti il semaforo rosso segnerà una situazione di presunta "infedeltà".

Il Redditest, però, è solo parente del redditometro che arriverà dal prossimo anno e un'auto-diagnosi negativa non comporterà l'avvio di un accertamento sintetico (si veda in proposito gli articoli in pagina 2 e 5). Piuttosto, il contribuente dovrà decidere come comportarsi in vista della dichiarazione (potrebbero esserci redditi esenti o tassati alla fonte

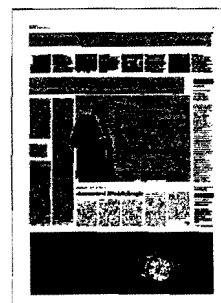
come quelli da capitale).

In un'ottica di pura compliance, perciò, nel simulatore andranno inseriti i dati sul tipo di famiglia (ne sono state classificate 11) e sulla zona di residenza (ce ne sono 5). Su questo impianto si calcoleranno, attraverso coefficienti statistici, le spese più significative sostenute nell'anno e aggregate in sette macro-categorie (abitazione, mezzi di trasporto, assicurazioni e contributi, istruzione, tempo libero e cura della persona, spese varie, investimenti mobiliari e immobiliari netti).

Tutto chiaro, dunque? Per professionisti e associazioni di categoria, non proprio. «Occorre un'ampia sperimentazione - precisa Andrea Trevisani, direttore delle politiche fiscali di Confartigianato - per valutare la coerenza del Redditest alla concreta realtà reddituale delle persone fisiche. È evidente che il contribuente, una volta svolta l'autodiagnosi sulla situazione reddituale del suo nucleo familiare, nel caso di "cartellino rosso", voglia conoscere l'ammontare del maggior reddito stimato. Ecco allora la necessità di emanare in tempi rapidi il decreto ministeriale che stabilirà le modalità di ricostruzione del reddito ai fini dell'acc-

certamento, sperando che ciò avvenga senza attribuire pesi eccessivi alle spese non intercedibili (alimentari, abbigliamento, eccetera)». Rischio sottolineato anche dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Claudio Siciliotti, secondo il quale «è singolare che sia arrivato prima il Redditest del redditometro, che mi auguro non sia troppo squilibrato sulle spese quantificate dall'Istat rispetto a quelle effettive». Per Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, del resto, «è importante che gli strumenti di accertamento siano utili a creare il discrimine tra gli evasori e i contribuenti corretti. Per questo, non sono apprezzabili i metodi presuntivi. Il redditometro centerà lo scopo se non sconfinerà in derive automatiche».

Teme la scarsa precisione del Redditest Claudio Carpentieri, responsabile Ufficio politiche fiscali di Cna: «In questo strumento 41 milioni di contribuenti sono suddivisi in soli 55 gruppi omogenei, mentre i 3,5 milioni di soggetti sottoposti agli studi di settore sono ripartiti in oltre 3 mila "clu-

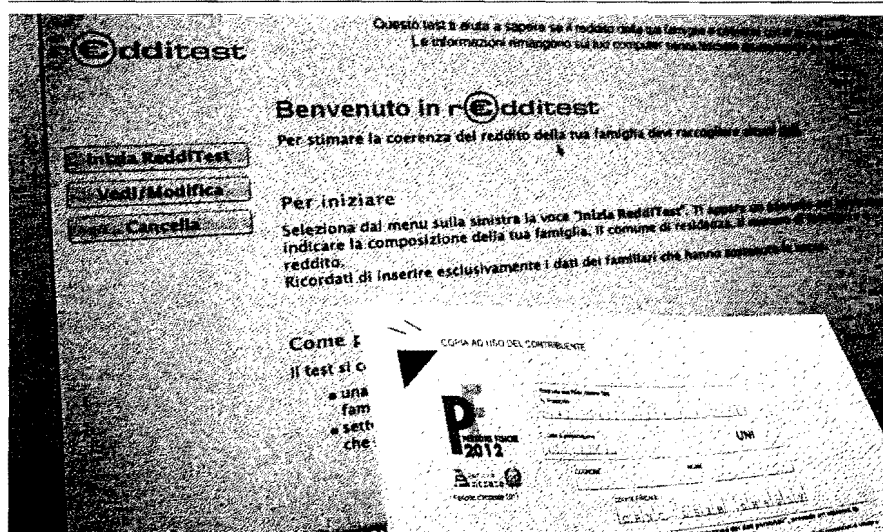


ster". Difficilmente, credo, il Redditest potrà restituire dati attendibili». Il Redditest potrebbe includere molte più spese di quelle del redditometro che sarà incentrato, come ha rassicurato anche ieri Befera, soprattutto su spese già conosciute dal Fisco attraverso i propri database. «Ecco perché - conclude Antonio Vento, responsabile fiscalità di Confcommercio - potrebbe portare più facilmente all'incoerenza. È necessario perciò che i contribuenti studino bene questo strumento e se proprio decidono di usarlo non si spaventino per i risultati».



Attilio Befera.
Il direttore dell'agenzia
delle Entrate

Il software



Benvenuti in Redditest. La schermata iniziale del software attraverso il quale i contribuenti possono misurare, in privato, la compatibilità del reddito che intendono dichiarare con un set di spese significative per il nucleo familiare individuate attraverso sette macro-categorie (dall'abitazione al tempo libero, dalla cura della persona agli investimenti)

I NUMERI

Le cifre dell'operazione Redditest

40 milioni

I contribuenti interessati

Gli oltre 40 milioni di contribuenti italiani possono utilizzare il Redditest per verificare la propria fedeltà fiscale

55

I «cluster» per le simulazioni

I contribuenti italiani, ai fini della verifica statistica, sono stati suddivisi in 11 tipologie di famiglia (per numero di componenti ed età) e in cinque aree territoriali

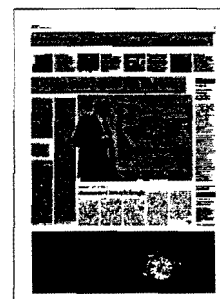
7

Le spese più significative

Le spese dell'anno sono aggregate in 7 macro-categorie (abitazione, mezzi di trasporto, assicurazioni e contributi, istruzione, tempo libero e cura della persona, spese varie, investimenti netti)

LA VERIFICA

Lo strumento segnerà la presunta infedeltà ma non rivelerà a quanto ammonta l'eventuale scostamento



Lotta all'evasione
SPESE AL SETACCIO

La fonte
Le informazioni sul tenore di vita
sono tratte dall'anagrafe tributaria

Contro gli errori
I contribuenti potranno difendersi
durante il contraddittorio

Avvio soft per il nuovo redditometro

La prima applicazione sui redditi 2009 su scarti significativi tra reddito dichiarato e presunto

Gianni Trovati
ROMA

Il redditometro «seconda versione» rispetterà l'ultimo calendario annunciato, partirà dall'anno prossimo con gli accertamenti sui redditi 2009 ma vivrà un avvio progressivo. Nella prima fase, il nuovo strumento si concentrerà sugli «scarti significativi» fra il reddito dichiarato e quello che si può ricostruire sulla base delle spese del contribuente, per poi affinarsi con l'applicazione e i contraddittori e avvicinarsi nel tempo alla «regola del 20%», cioè la differenza fra entrate ufficiali e presunte indicata dalla legge per far scattare il meccanismo.

Aspiegare le modalità di decollo del nuovo accertamento sintetico, previsto dalla manovra estiva del 2010 e attuato da un decreto dell'Economia in arrivo, è il direttore dell'agenzia delle Entrate Attilio Befera, nella conferenza stampa in cui ieri ha presentato il «Redditest» per l'autodiagnosi sulle dichiarazioni. Il nuovo modello di accertamento sintetico, ha sottolineato Befera ribadendo gli indirizzi operativi dell'Agenzia, non si occuperà mai della «marginalità economica», cioè dell'evasione spicciola, ma punterà tutto sugli «scarti significativi» fra reddito ufficiale ed entrate presunte: la distanza del 20% indicata dalla legge rimane il punto di riferimento, ma nei primi mesi di vita le verifiche si concentreranno su margini ancora più ampi, perché le prime prove sul campo potranno migliorare lo strumento. Essenziali saranno anche i contraddittori con i contri-

buenti, che nel nuovo quadro diventano una tappa obbligatoria prima dell'accertamento vero e proprio e possono mostrare gli eventuali punti deboli del meccanismo. «L'incoerenza iniziale fra i redditi dichiarati e quelli presunti», ha sottolineato infatti il direttore dell'Agenzia per allontanare le paure di eccessivi «automatismi», «possono avere mille giusti-

ficazioni, e il primo contraddittorio offre un filtro potente che si aggiunge a quelli già prodotti dai software di analisi».

Le cautele utilizzate anche per facilitare l'accoglienza del nuovo redditometro, atteso da due anni, non cancellano però l'affidamento che l'amministrazione finanziaria fa sul nuovo strumento, fondato «su molte spese certe e poche valorizzazioni» statistiche, come sottolinea il direttore vicario dell'Agenzia Marco Di Capua. I beni rilevanti del redditometro classico, che continua ad applicarsi per gli accertamenti fino ai redditi 2008,

con il nuovo sistema vengono arricchiti in un panorama decisamente più ampio, che considera 100 voci di spesa e le articola per 55 profili, formati da 11 tipologie di famiglie nelle 5 aree territoriali classificate dall'Istat. Alla base del castello, invece delle sole presunzioni create dai coefficienti (in base al principio per cui «se spendi X per il cavallo devi guadagnare almeno Y»), ci sono tre pilastri: le informazioni tratte direttamente dall'anagrafe tributaria, le spese per diverse voci calcolate in base a dati pun-

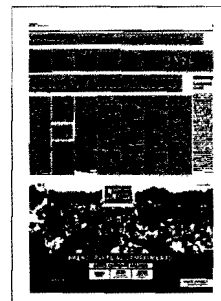
tuali (per esempio la lunghezza delle barche o la potenza delle auto) e, per le spese medie, elaborazioni statistiche fondate sulle indagini Istat, rapportate al reddito dichiarato o ricostruito oppure al totale delle spese familiari. Completano il quadro gli incrementi patrimoniali e i risparmi dell'anno perché ovviamente, per esempio, la casa acquistata con un mutuo o grazie all'aiuto economico di un parente non può essere giustificata con il solo reddito annuale.

Su queste basi poggerà anche il contraddittorio con i contribuenti, l'altro tratto essenziale del nuovo sistema che secondo l'amministrazione non presta il fianco alle critiche sulla «retroattività» dello strumento, perché sceglie «di puntare da subito sulla supremazia del dato reale» e quindi offre una tutela maggiore rispetto al vecchio redditometro.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

IL CHIARIMENTO

L'utilizzo giustificato con lo scostamento del 20% tra entrate ufficiali e stimate diventa l'obiettivo dopo la fase di rodaggio



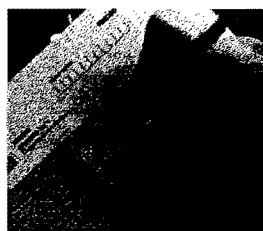
Gli indicatori

Le voci di spesa analizzate dal redditometro

ABITAZIONE Abitazione principale Altre abitazioni Mutui Ristrutturazioni Intermediazioni immobiliari Collaboratori domestici Elettrodomestici Apparecchiature elettroniche Arredi Energia elettrica Telefonia fissa e mobile Gas	Mezzi di trasporto in leasing o noleggio ASSICURAZIONI Responsabilità civile Incendio e furto Vita Danni Infortuni Malattia Altre assicurazioni CONTRIBUTI PREVIDENZIALI Contributi obbligatori Contributi volontari Previdenza complementare	Scuole di specializzazione Master Canoni di locazione per studenti universitari ATTIVITÀ SPORTIVE E CURA DELLA PERSONA Attività sportive Circoli culturali Circoli ricreativi Cavalli Abbonamenti pay-tv Giochi online Abbonamenti eventi sportivi e culturali Viaggi organizzati Alberghi Centri benessere Altri servizi per la cura della persona	Assegni periodici corrisposti al coniuge Donazioni effettuate INVESTIMENTI Fabbricati Terreni Natanti ed imbarcazioni Autoveicoli Motoveicoli Caravan Minicar Aeromobili Azioni Obbligazioni Conferimenti Quote di partecipazione Fondi d'investimento Derivati Certificati di deposito Pronti contro termine Buoni postali fruttiferi Conti di deposito vincolati Altri prodotti finanziari Valuta estera Oro Numismatica
MEZZI DI TRASPORTO Automobili Minicar Caravan Moto Natanti e imbarcazioni Aeromobili	ISTRUZIONE Asili nido Scuola per l'infanzia Scuola primaria Scuola secondaria Corsi di lingue straniere Soggiorni studio all'estero Corsi universitari Tutoraggio, corsi di preparazione agli esami	ALTRE SPESE SIGNIFICATIVE Oggetti d'arte o antiquariato Gioielli e preziosi Veterinarie Donazioni in denaro a favore di onlus e simili	

L'ACCERTAMENTO BASATO SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

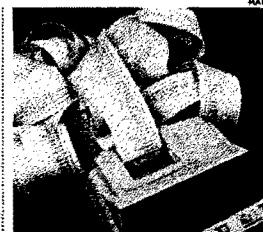
Il redditometro. In base all'articolo 38, commi 4 e 5 del Dpr 600/1973, modificato dal Dl 78/2010, le Entrate possono determinare sinteticamente il reddito del contribuente basandosi sul contenuto induttivo di elementi indicativi di capacità contributiva, ricavato «dall'analisi di campioni significativi di contribuenti»



Come funziona. Si applica a partire dai controlli sul periodo d'imposta 2009. Valuta numerosi voci di spesa effettuate, divise in macro-aree di spesa. Considera la composizione (11 tipologie) e l'appartenenza geografica (5 aree) della famiglia, per un totale di 55 profili. Obbliga al dialogo con il contribuente mediante contraddittorio

Fonti di informazione. Dati presenti nell'anagrafe tributaria; oneri deducibili (previdenza complementare, assegni corrisposti all'ex coniuge) e oneri detraibili (istruzione, assicurazione vita, interessi passivi, intermediazione immobiliare, ristrutturazioni); dati provenienti da enti, operatori di

settore e campagne di raccolta dati sul territorio su: immobili, mezzi di trasporto, movimenti di capitali e titoli, assicurazioni; atti del registro, beni in godimento ai soci, leasing e noleggio, spesometro, possesso cavalli, dia (denuncia di inizio attività), licenze, utenze, mutui, risparmio, movimenti e saldi bancari, tour operator



Risultato finale. La determinazione sintetica del reddito complessivo è data dalla somma di spese dirette, spese ottenute applicando una valorizzazione ai dati certi (per esempio la potenza dell'auto), alle spese medie Istat del nucleo familiare, agli incrementi patrimoniali, ai risparmi

